

Romanzo-biografia

Tra famiglia ed editoria sulla terrazza dei ricordi Vita e opere di Elido Fazi

FABRIZIA MIRABELLA

■ ■ ■ Storie di guerra davanti al fuoco per arrostire i marroni aspettando la tv dei ragazzi ed il maestro Manzi; storie di mulattiere, orti, versi di uccelli tra i monti Sibillini che regalano la bella frescura ad un paesino delle Marche, tra fine anni Ottanta e inizi Novanta. Storie che si muovono avanti e indietro tra i ricordi, la malinconia che li contraddistingue e, al tempo stesso, la felicità che provoca averli con sé, come un bene prezioso che mai si cancellerà.

Affacciato sulla terrazza alla soglia dei quaranta, un uomo, uno scrittore, un padre che è anche figlio, prova a tornare bambino, a riflettere sui genitori che un giorno non potrà chiamare più, e ancora, riflette immedesimandosi nei suoi figli, anticipando il sentimento che proveranno quando anche sulle loro tempie appariranno ciuffi bianchi.

Prosa e poesia si mescolano e s'avvinghiano ne **La bellezza di esistere** di Elido Fazi (Fazi Editore, pp 188, euro 18). Romanzo che si sfoglia agilmente su di un tram; accompagnato da un calice di vino meditativo in divano; o mentre i vostri figli cercano di trasformarvi in una statua di sabbia in spiaggia.

Dopo *L'amore della luna* (2005), *Bright Star* (2010) e alcuni saggi di carattere economico-politico, accolti sempre positivamente dalla critica, l'autore ritorna alla poesia: il *fil rouge* col quale lega tutti gli avvenimenti della sua vita. Inneggiando alla vita stessa con fare indiretto, non esplicito, quasi coperto dalle nubi come nei versi che aprono la prima pagina, Fazi butta giù i ricordi dettagliatissimi di una giovinezza che lo ha formato, che lo punge ogni qual volta si ritrova a pensare al tempo che passa e più si accorge che è inutile pensarci.

Una vita che trascorre tra molti *ups and downs*, come li chiama lui, vista la quota «made in Britain» della coppia, la moglie, l'amore suo più grande portatrice di una sventura che si abbatte sulla sua esistenza, l'abbandono. A ricordargli che in amore, l'affetto di una sola persona non basta per tutti e due. E ancora, l'affetto per il padre, un ex- «galoppino elettorale», l'unico in paese ad avere la patente, - aveva imparato a guidare da militare - e che poté sfoderare il *savoir faire* della guida solo

in occasione di una corsa in ospedale quando da piccolo lo scrittore ingoiò due monetine.

Perché abbiamo sprecato la voglia e il tempo libero della nostra gioventù per uscire fuori dall'acqua mentre facevamo il bagno sulle rive del fiume? Adesso, di tempo per restare ammollo non ne abbiamo più e neanche la voglia di tuffarci, in niente. I gamberi sono scomparsi dal fiume per via dell'inquinamento dovuto a una fabbrica costruita con i soldi della Cassa per il Mezzogiorno; la raccolta punti Ferrero non la si fa più e l'acqua minerale è arrivata sulle nostre tavole.

Siamo sempre protratti in avanti, verso il futuro, ma alla fine viviamo per ricordare ciò da cui veniamo, ciò che ci ha formato. È questo l'esercizio più grande di tutti. La vita è troppo breve per scordarci ciò che siamo sempre stati e rifarci nuovi, ricercare, riformare una nuova giovinezza.

Forse, la bellezza d'esistere sta proprio nel ricordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

